

Abbiamo qui gli addetti al Culto d'Italia, che celebrano il loro primo Congresso Nazionale. Noi vogliamo anzitutto ringraziarvi, dilette figlie, della vostra presenza, e con voi ringraziamo particolarmente il degnissimo Vescovo di Treviso Sua Eccellenza Mons. Mistrorigo che presiede al vostro Congresso. Conosciamo lo spirito, col quale compite le vostre incombenze, umili ma tanto preziose davanti al Signore, nella cui Casa svolgete il quotidiano lavoro. E ci è caro profittare di questo incontro per dirvi tutta la nostra stima e il nostro incoraggiamento.

Voi siete di insostituibile aiuto ai sacerdoti; e ci fa piacere vedervi desiderosi di una qualificazione sempre più cosciente e aggiornata della vostra missione. Perché di vera missione si tratta. Infatti, oltre al dovere di custodire con diligenza le vostre chiese, affinché tutto vi sia ordinato, pulito, nitido di arcana bellezza, oltre essere i custodi gelosi degli arredi e delle opere d'arte, che in esse si conservano, voi siete per definizione «gli addetti al culto», cioè direttamente impegnati nel settore sacro e nel servizio liturgico. Questo richiede oggi da ciascuno di voi il proprio contributo per rispondere generosamente alla volontà della Chiesa che ha preparato, promosso e voluto la riforma liturgica. Voi conoscete molto bene quanto si sta compiendo in tutto il mondo per rendere più consona con le esigenze spirituali dei nostri tempi la vita della Chiesa, che nella liturgia trova una delle sue più frequenti e immediate espressioni.

Ora, anche a voi spetta il compito di dare tutta la vostra opera affinché questo sforzo trovi piena attuazione nelle vostre chiese, nelle vostre parrocchie. Sia perché voi siete sempre al fianco del sacerdote, quando celebra la santa Messa, compie le altre funzioni e amministra i Sacramenti; sia perché siete davanti alla santa assemblea, al popolo di Dio, in attesa e in preghiera; trovandovi sempre, delicatamente attenti e premurosi, prima dell'azione sacra, per preparare degnamente il rito, e dopo di essa, per riassetare convenientemente il luogo sacro.

Tutto questo importa da parte vostra due cose: primo che siate perfettamente consapevoli delle norme che regolano la liturgia rinnovata, e soprattutto dello spirito che la anima. Siate avidi di seguire sui periodici, che sono scritti per voi e anche su altre pubblicazioni, quanto può essere di utile sussidio alla vostra cultura liturgica e professionale. Noi vogliamo anche lodare e incoraggiare largamente le iniziative che tendono a riunire periodicamente in sede diocesana o interparrocchiale gli addetti al culto in giornate di studio, in convegni, in ritiri spirituali. Sono mezzi indispensabili per la mutua intesa, per la collaborazione e per la formazione, che devono tener alto il livello spirituale del vostro «servizio».

In secondo luogo la vostra presenza, nel luogo sacro davanti ai fedeli, richiede che la vostra condotta sia sempre irreprensibile, la vostra vita cristiana sempre esemplare, la vostra fede, il vostro comportamento e atteggiamento siano in tutto degni del ministero sacro che compite.

In tal modo, più di ogni altro, voi potete «edificare la Chiesa di Dio», cioè la comunità dei fedeli, che dalla vostra pietà, dal vostro zelo, dall'amore che saprete mostrare e ispirare alla casa del Signore, prenderanno norma di edificazione, di elevazione e di pietà. Vedete

dunque come il vostro ufficio sia ricco per la Chiesa di promesse e di speranze, e per voi di onore e di soprannaturale dedizione, a cui il Signore non lascerà certo mancare la sua larga ricompensa.

Sappiate che, per tutti questi motivi il Papa vi segue, vi incoraggia, vi predilige, ripone in voi tanta fiducia. E di gran cuore vi benedice.